

La Sicilia 29 Giugno 2022

Dal Reddito di cittadinanza per pagare la dose al Rolex lasciato in pegno dal cliente

Il Reddito di cittadinanza non per mangiare, non per pagare l'affitto, bensì per acquistare la droga. Crack e cocaina, prevalentemente. E' quanto emerge dalle 422 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare sottoscritta dal Gip Simona Ragazzi e notificata a sedici persone accusate, a vario titolo, di fare parte o di avere fatto affari con l'organizzazione - tanto piccola quanto estremamente efficace - guidata da Gaetano Rizzo, già detenuto nel carcere di Caltagirone, il quale riusciva a impartire ordini alla fidanzata e ai diretti collaboratori con un telefonino cellulare introdotto in maniera fraudolenta e mai ritrovato.

E fa veramente specie che persone che non hanno dove andare a sbattere la testa mettano una parte della loro vita nelle mani di questi venditori di morte. O, se preferite, di sballo artificiale ma che di sicuro non favorisce una condotta sana o equilibrata.

Discorsi che poco importano tanto agli spacciatori quanto ai consumatori. Come quel cliente che aveva lasciato in pegno la propria tessera del Reddito di cittadinanza agli amici di Gaetano Rizzo: «Sai, sabato mi arriva l'accredito.... Quelli per la Posta lasciameli, il resto li prendi tu». Segno che il debito maturato era decisamente consistente.

E di clienti che puntavano a pagare crack e cocaina col Reddito di cittadinanza i carabinieri, con le loro intercettazioni telefoniche e ambientali, ne hanno individuati almeno tre. Senza contare le dichiarazioni di intenti intercorse fra Lorena Livio e Nicola Crisafi: «Sabato a questi arriva il "reddito".... Muoviamoci a tappeto per recuperare quello che ci devono».

Ma non c'erano soltanto percettori del Reddito di cittadinanza, fra i clienti. I militari dell'Anna hanno individuato anche un ex esercente, evidentemente alle prese con il "vizio" della cocaina, che in cambio di un "centone" era disposto a dare in pegno il proprio Rolex. La Livio si sarebbe rifiutata di prenderlo e l'uomo avrebbe risposto: «Non mi fare la negativa». Alla fine la donna avrebbe concordato di segnare il debito e di risolvere la questione in altro momento.

Nel corso delle indagini è emerso che la banda si riforniva da più persone. Uno di questi sarebbe stato riconosciuto in Pio Giuseppe Scardaci, che gli investigatori ritengono vicino ai "cursoti milanesi". Proprio tale "vicinanza" avrebbe allettato Gaetano Rizzo, il quale avrebbe pressato i suoi referenti esterni ad acquistare la cocaina dall'uomo e ad aprire un forse più redditizio canale. Il fatto che lo Scardaci fosse ai domiciliari e che l'acquisto si sarebbe dovuto effettuare nella sua casa ha però scoraggiato la Livio e il Crisafi, che peraltro in un caso avrebbero lamentato una fornitura di scarsa qualità. Ben diversa la situazione con lo "zio Turi" Strano (papà di Gioacchim detto "Joy", compagno di detenzione di Gaetano Rizzo), titolare di un Caf in piazza Palestro, che il più

delle volte pare abbia effettuato consegne al patronato o abbia favorito la Livio il Crisafi. Per questo la cocaina continuavano ad acquistarla da lui.

Concetto Mannisi